

Gaber ha fatto ancora centro

Ironico e romantico, graffiante e dolcissimo, spletato e comico, tutto questo è il Gaber, Giorgio per gli amici e i fans che affollavano l'Astra lunedì e martedì per le due date bassanesi della tournée nel Veneto. C'erano tutti, ma proprio tutti. I quarantenni nelle prime file della platea, quelli che l'hanno amato fin dall'inizio negli anni '60 quando il ragazzo milanese dal naso lungo aveva cominciato a far musica in un'altra maniera; i trentenni che hanno vissuto con lui gli anni «contestati»; e infine i ventenni su nella piccionata che forse conoscono solo «Shampo» ma l'hanno capito subito.

Uno spettacolo intenso, due ore di divertimento puro e intelligente con lui sul palco tra le luci soffuse che parla parla parla, sbraita, si dimena, fa smorfie, ci mette l'anima: mai banale, mai volgare anche quando provoca (e caspita se provoca!). Giorgio Gaber parla dell'amore, filo conduttore di «Parlami d'amore Mariù» scritto a quattro mani con Luporini, in un modo incredibilmente vero affondando il dito nelle piaghe che il sentimento ha lasciato in ciascuno di quelli che lo ascoltano.

Si ride, ma nelle sue parole ci si riconosce.

Applausi a scena aperta, fischi di consenso dalla galleria dove un giovane rischia di cadere in platea da quanto è entusiasta, tanti «bravo» urlati a squarciagola e lui sempre là sul palco a farne di tutti i colori in un monologo che, per la sua bravura, sembra un dialogo a più voci, il marito, la moglie, l'amante e l'amico, perfino il figlio immaginario di sette mesi nella culla immaginaria sembra là sul palco...

E alla fine, Giorgio esce con la chitarra, è il momento dei ricordi, delle canzoni di tanto tempo fa per chiudere una sera con il Gaber...

Margherita Fiorese